TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0697**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

689-698

XXXIX

5 Estratti dall' Amaseo – Giornali Guerra 1511 – Ms

Partito Savorgnan e veneto poteva dirsi guelfo – zambarlani

ghibellini i Strumieri. o Toriani – Colloredo.

Ant. Savorgnan nella guerra della Lega di Cambrai comandava

le Cernide friulane

Partigiani del Savorgnano, Nicolò ~~Castana~~ nicolo Cheribino Casali, Francesco Janis

Ricardo di Fontanabona, Girolamo ~~de~~ Melo, non de' nobili

… Ippolito di Valvasone tutti dottori,

697

Estratti ed appunti da vari autori
(Amaseo, Belloni, Porzio, Dacio etc)
intorno al Sacco di Udine 1511.
Scrittura varia, tutta moderna.

Colloredo ~~……~~

Strassoldi eccetto Giovanni, la famiglia Candido,

Bartolomiani, di Brazzacco, di Pagnacco, della Frattina

di Zimo, Cucagna, Partistagno, Bartolini, di

Martino Valentinis, di Francesco Pavona, Frangi-

pani, Soldonieri, Tommasi, Sbruglio, Perotto

Xbre 1509. Tumulto di villani sobillati del Savorgnano e dai

Verme, Ippolito Valvasone, Francesco Casali e Vincenzo

Pozzo, assalirono case di Strasso e pretesto che

ricettava munizioni contro Veneti. Andati lì sotto

XXXIX

5 Estratti dall' Amaseo – Giovedì Grasso 1511 – Ms

Partito Savorgnan e veneto poteva dirsi guelfo – zamberlani

ghibellini i Strumieri e Torriani – Colloredo.

Ant. Savorgnan nella guerra della Lega di Cambrai comandava

le Cernide friulane

Partigiani del Savorgnano, Nicolò Cheribino ~~Cartona~~ Casali, Francesco Janis

Ricardo di Fontanabona, Girolamo ~~di~~ Melo, non de' nobili

Bartolommeo Brugnis, Ippolito di Valvasone tutti dottori,

Odorico Susanne, Gianfrancesco del Torso, Asquino Sbrojava-

vene, Odorico Scribero, Alessandro Zoltrino, Nicolò

e Giovanni Monticoli, tutti udinesi; Asquino e Federico

di Varmo, Simone, Antonio ed Alberto Arrigoni,

Raimondo Prodoricini.

desiderava rimaner solo ad disporre della Patria senza

alcun contrasto.

Presentò al Luog. Gio. Paolo Gradenigo una lista de' suoi

avversari qualificandoli ribelli – Lista che non

accettata fece divulgare – tutta la famiglia di

Colloredo e Torriani ~~eccetto Leonardo~~ ~~e quelli di Melo~~, tutti gli

Strassoldi eccetto Giovanni, la famiglia Candido,

Arcoloniani, di Brazzacco, di Cergneu, della Frattina

di Zimo, Cucagna, Partistagno, Bartolini, di

Martino Valentinis, di Francesco Pavona, Frangi-

pani, Soldonieri, Tommasi, Sbruglio, Percoto

Xbre 1509. Tumulto di villani sospettati del Savorgnano e dai

Varmo, Ippolito Valvasone, Francesco Casali e Vincenzo

Pozzo, assaltarono casa di Stroppo a pretesto che

ricettava munizioni contro Veneti. Andati lì sotto

sotto colore d'investigare, arrestarono Nicolò figlio di Alberto Colloredo, saccheggiarono il castello e lo minarono fino alle fondamenta asportando anche le rovine.

Nel gennaio 1510 reclamo de' Colloredi ed altri al gov. veneto per la violenza di Udine - firmo reclamarono, Bartolomeo e Taddeo di Porcia, Francesco Iacopo ed Antonio di Polcenigo, Giacomo, Giovanni, Nicolò, Alberto e Barnaba di Spilimbergo, Valentino e Bertoldo di Valvasone Giangiorgio e Battista di Zoppola, Isidoro e Nicolò Torriani, Gianbatta Candido, Odorico e Guarniento d'Attimis, Battista Bartolino, Francesco Savone, Giovanni di Gemona. Enrico Valentinis, Gian Nicolò d'Arcano, Gian Nicolò di Caporiacco, Dario Arcoloniani, Appolonio Gorgo. Polidoro Frattina, Bernardino di Pers, Gianantonio ed Asconio di Zucco, Antonio di Brazzacco, Pietro Urbano e Giacomo Frangipani e Francesco di Cergneu, questi due ultimi furono gli oratori e non ebbe niun effetto, e nessun castigo fu dato al Savorgnano, solo il cons. dei dieci chiamò in Venezia il Savorgnano e lo fece prosciogliere nei capi avversari

Al 4 maggio scoppiò una rissa tra' [su] [illegible] bravi del Savorgnano e fu morto un servitore de' Torriani e da un aderente minacciato il palazzo loro. Il Luogot. comunemente coll' ajuto del contestab. Matteo del Borgo e Nigi pur[illegible] da Perugia capitani di stipendiati calmarono il tumulto. I Luisi Toriani ricorse tosto a Venezia con altri principali lagnandosi che malgrado la conciliazione Savorgnan persisteva nella perversità, chè essi non erano

sieni, fu loro promesso d'ajutare validamente. Chiamarono a Venezia Antonio, e nuovamente in Senato riconciliaronsi: gli Strumieri circa 12 ritornando a Udine furono a Zompicchia assaliti dai 100 contadini armati, perchè detti avevano assolto quelli di Zompicchia come principali autori della rovina di Strasso; e dovette i gentiluomini fuggire parte a Valvasone parte a Udine. Richiamarono di ciò alla Signoria indarno.

Ant.º condusse da Venezia e attrasse da 50 bravi — varie uccisioni ebbero luogo, contadini armati chiamò e alloggiò in vari luoghi e specialmente in Chiavris

De' contrarii per essi s'armarono, Sarego Spilimbergo preparò 500 fanti e 50 cavalli

Il Luogot. per ordine del Cons. dei X, pieno d'indignazione e paura ordinò tutti si deponessero le armi — indi chiamò in Castello i capi dei due partiti, i deputati e Decani del Comune e li esortò alla pace — Ant. Sav. tra loro gli avversari capi cioè Luigi Torriani, Giovanni e Giambattista Candido, Teseo Colloredo, Francesco di Cergneu, Gianleonardo Frattina — uscirono col Luogot. da Castello e girarono per la città onde tranquillarla / mercoledì grasso/

Lettera 25 Febbraio scrive Luigi Torriani a Girolamo di Spilimbergo che gli dice star pronto — [illegible]

Dicesi che Antonio scrivesse al Da Porto in Cividale che si approssimi a Udine subito ed ancora, mostrando d'esser sollecito che conoscesse entrare d'intelligenza coi ribelli

il 27 febbr. Giovedì grasso uscì di città il Savorgnano per porta Aquileja con 20 cavalli e 1300 contadini, e popolani armati [alle Cosmide] divulgando fossero Tedeschi – finse non trovare alcuno e tornò in città a mezzodì. La città al mattino s'era tenuta in armi suonando a martello le campane senza ordine del Luogot. ma solo del Savorgnano e andati a guardia delle mura.

Prima di rientrare chiamò i capi e comunicò il progetto, designando le case B battinare, A ardere M morte; i Toriani volevano uscire di città ma Tesso Colloredo li trattenne avvisò dicendo non li tenissero di città. Antonio in corte tirò fuori botti di vino diede a bere e mangiare ai capi di villani, indi andò in Castello dal Luogot come per far credere che egli non potesse frenare la furia del popolo contro i sospetti ribelli, e mostrò lettere Toriani lagnandosi che la riconciliazione della sua antecedente fosse stata finta, mentre stava in Castello sotto l'ordine dato, fu assalito il palazzo Toriani, e suonarono a stormo le campane di Castello – andarono in Castello e forzate le porte della torre della munizione del Gov., ne cavarono polvere palle e due falconetti e fecero contro la porta del Palazzo Toriani quei dentro difendevansi con sassi acqua bollente – Palazzo Toriani era rimpetto alla casa di Giambattista Candido – Erano 3 m contadini armati e altrettanti plebei. Fra tutti Toriani erano a pranzo in 37. – Il palazzo aveva nove porte – Antonio Stadoro Tesoriero andò con 50 fanti presso il Luog. che trovavasi nello S. Gervasio (ospitale) dicendo: non vogliamo che alcuno signoreggi in questa terra fuori dei Rettori di S Marco. Il Luogot. andò

e casa Savorgnano durante il tumulto, eccitandolo a far calmare
tiravano contro il palazzo con schioppi, balestre ed archi e coi fulmi-
netti contro le porte. Il Luogot. vedendo inutili le sue parole
dopo essersi trattenuto fuori da 19 a 21 ore si ritirò in Cas-
tello, entrarono nel palazzo e depredarono. I Soriani fuggirono per
le case vicine, ma sempre non potevano per esser tutte quelle
isole di case circondate d'armati - poi incendiate - fu ucciso
Isidoro Soriani in casa Sbrojavacca - Francesco Battistazzo sal-
tando per i tetti dalla casa Sbrojavacca a quella degli Ebrei
ucciso fu in casa del vic. Patriarcale Luigi Soriani. Isidoro fu
condotto a S. Tommaso. (dunque casa Sbrojavacca era lì presso)
Morto fu Appollonio Gorgo il quale fu strascinato fino alle
Beccarie. Fu casa saccheggiata. Saccheggiata e arsa la casa
di Francesco Cernen, parte di quella dei Percoto parte nella
medesima isola, rovinata quella di Sebastiano Tommasi e
si salvò in coro a S. Francesco a lui vicino, saccheggiata
la casa di Soldoniero Soldonieri presso la porta interiore di Grazzano
e ~~fatto~~ ucciso in braccio alle due bellissime figlie
Saccheggiata casa di Leonardo Sabatini medio, di Agostino Sav-
tistagno in S. Giacomo presso le mura interne e le case e
fuggì per essa in casa Vanni presso S. Nicolò (Sepe) Saccheg-
giata ed in parte rovinata quella di Pier Leonardo Frattina in
Sopratte e quella vicina di suo frat. Polidoro, e la vicina casa
di Albertino Colloredo, quella di Giovanni Candido presso il Duomo

Giovanni Candido con due servitori, Gianfuberto Valentinis e Francesco Mazzonino, la cui casa era stata saccheggiata rifugiaronsi nel campanile del Duomo provvisti di vettovaglie armi e sassi e vi stettero finchè giunse in Udine il Capo dei ~~Z~~ · Sinleonardo Sattina ucciso in casa Colombatti e cavato fuori e fu ucciso nella Piazza del Borgo del Fieno. / S. Tommaso / – Tesco Colloredo e Nicolò Tomirani ivi per rifugiarsi furono uccisi in strada. Afranio Strojavacca ucciso =Et non essendo raffreddato il sangue dell'infelice Tesco, sopragiunto uno travestito con una benda al volto, qual li diede nel cuore tre o quattro pugnalate per gelosia d'una donna, per quanto fu sospicato ~~quel Tesco essendo~~ Saccheggiata e in gran parte ruinata la casa di Pietro Urbano Frangipane sopra il cimitero del Duomo (Amigoni) di Giacomo Frangipane bruciata, di Tristo Andriani presso il Borgo saccheggiata, saccheggiata in B. Aquileja la casa di Federico di Colloredo e ucciso. Saccheggg. in B. S. Cristoforo casa di Antonio e Nicolò Manaro. Il 28 i villani saccheggiano la casa di Martino Valentinis presso S. Bartolommeo

(Il Luogot. era impotente se anche avesse voluto agire, non avendo milizia, Savorgnano era il comandante supremo.)

Luog. chiamò da Gradisca Teodoro del Borgo capitano di 100 balestrieri a cavallo e giunse il 28 notte – Saccheggiata e rovinata la casa di Giambattista Bartolini in Borgo di Mercatovecchio e lui ucciso Venuto Teodoro alle forza il Luogot. bandì che entro due ore partissero tutti quelli che

non erano delle città. La plebe girava per città, e i contadini nelle ville copti olit. de' signori fastigiati. Giungevano poi altre truppe —

Dal venerdì grasso fino alle prime domeniche di Quaresima ~~la sommossa~~ in cui giunse in Udine andrea Loredano uno dei capo dei X, la sommossa si diffuse in provincia castello di Brazzacco fu saccheggiato, sacheg. e gran parte rovinato cast. di Villalta de' Cucani, sacheg. castelli di Moruzzo, ~~Arcano~~, Fagagna, Tarcento, sacheg. abbruciato Arcano; saccheggi cast. di S. Daniele, sacheg. e ruinato in gran parte cast. di Colloredo, Ant. Sav. avea intelligenza col Brunforti quando venne fatto Udine e la Signoria lo sapeva — saccheggi e abbruciato cast. di Spilimbergo e ruinato fino alle fondam., saccheggi. Valvasone, Salvarolo, Cusano, Zoppola sacheg. e ruinata

molti nob. vanno a reclamare a Venezia essendo oratore Giacomo Frangipani, confortati furono con promessa sarebbe fatta severissima giustizia. Mandato in Udine andrea Loredano uno dei Capi dei Dieci giunse il 1 di quaresima 5 marzo. fu ricevuto dal Luogot. e fra i e fra da comitiva anche il Savorgnano. Ferechiamare i decani dei Borghi i quali essendo dipendenti dal Savorgnano mediante questi maneggiava tutto ~~il popo~~ la plebe di Udine. Scusaronsi dicendo che ~~avevano~~ il popolo irritato a furore aveva fatto questi eccessi per difendere il dominio. che ora liberi da nemici interni potevano più francamente combattere ~~quel~~ cogli esterni —

Rispose sarà fatta severa giustizia contro i capi, in quanto al popolo io conosco per fedelissimo.

Al 26 marzo terremoto, durò 12 minuti. cadde fin indine l'antichissima principal torre del castello rovinò da cima a fondo e tutto il resto del palazzo intorno pure cadde, poiché non fu mai dopo abitato – Il marchese venne fatto dal Luogot. col Loredano – I Zamberlani erano contenti perché il Loredano era amico del Savorgnano e vi era sempre in casa –

chiamato il Savorgn. a Venezia pel 19 marzo –

dopo alcuni giorni ch'era in Venezia, il Savorgn. scrisse a Cherubin suo bastardo e satellite che si adunasse il consiglio e mandasse quattro ambasc. a scusarsi della data imputazione – Oratori eletti Francesco Luigi dottor, Pietro Corbelli, cittadini Giovanni di Fagagna e Nicolò Caimo artisti – Mandati, esposero che il tumulto fu accidentale, onesione fu la scoperta congiura di nemici, l'essere in armi, gli armati adunati nelle case sospette i quali ivi stavano chiusi e non andavano a difesa della città come gli altri, che i padroni delle case saccheggiate erano quasi tutti uniti in casa Caimi, e quelli che non v'erano vi avevano visti fratelli ovvero i loro amici giurati stipendiati contro il comune. – Ebbero fredda risposta

Al 9 giugno fu condotto a Venezia Simon Sasaibero, gli altri erano fuggiti, al 14 furono chiamati gli esenti Magante, Ianfuspiti, Mattana, il Ierancese piccolo, Pietro Savorgnan detto Corgnello fratello bastardo di Ant. Savorgnano

Si computò il saccheggio pel valore di 100 m. ducati

Si sviluppò tosto anche la peste dopo la Fiera di S. Canciano si diffuse

Al 10 giugno Ant. Savorgn. con stupore d'ognuno ritornò in Udine -
e ebbe la pestilenza - Era atonito e sospeso e non allegro. fu sentito
sospirare e dire che mai più sarebbe allegro e sarebbe morto
dentro l'anno - stagione fredda piovosa - carestia - bruciati per la
parte i ricolti; la città deserta, morivano più di 100 al giorno, i cadaveri
non bastavano e seppellivansi nelle strade e campi = pochi di quelli che
restarono nella città, scamparono che non fossero o morti o infermi quanti
= all'ultimo d'ottobre fatta la descrizione di tutti si trovò essere morti
diecimila in meno di mesi sei, che fu più di un terzo della città =

Essendo i collegati francesi e tedeschi in Padova e Treviso, ~~alla~~ Luigi Mo-
cenigo venne Provved. in Friul, e Antonio Savorgnano per Luogo-
tenente. Dopo fin dai primordi della parte erasi ritirato in Pinzan -
Savorgnano con 2 mille Cernide era in Sacile. I tedeschi avanzavano
~~detto~~ da Treviso condotti da Gianenrico di Spilimbergo bandito dai
veneziani. ~~Savorgnan~~ Intercettate lettere del Savorgn. ai tedeschi -
Licenziò tosto le Cernide dicendo non esser più bisogno di assistenza.
e tornò a Pinzano, donde entrò in trattative di adesione col co. Antonio di
Lodrone parente dei co. Collalto, con conferma di sue giurisdiz.
e facoltà e promesse ai luoghi che per suo consiglio si arrenderebbero
essendo molti luoghi nel dispiacere per esser stati maltrattati e
saccheggiati impunemente senza che Venezia facesse giustizia
Udine isolata dal contado si rese senza resistenza. Antonio
Savorgnan entrò in Udine alla testa dei tedeschi colla croce
di S. Andrea + = con l'insegna della croce di S. Andrea, di
~~ristagno~~ ristagno e crocifisso al petto ed alle spalle da buon

barone tedesco – Esortò il popolo ad esser fedele all'Impero e diede ai capitani
tedeschi il possesso e le chiavi della città cioè a Federico Croi ai 20 7bre
1511 – Lanzat. ~~[illegible]~~ falsotti per via di Marano – della quale lividate si rese .
Savorgnan rimase al potere, impose taglie e il Pro. Mocenigo si ritirò in
Gradisca – dopo tre giorni di assedio ~~l'assalto~~ si rese per capitolaz. Marano restò
ai veneti difesa da Pandaro del Borgo, in esso erasi ritirato Girol. Savorgnan
molto rimasi essendo difeso dal suo parente Antonio. ivi erano pure
vari cittadini andati in salvo sì per la peste che per la guerra –
Tedeschi partirono circa a mezzo ottobre, solo lasciando un presidio in Gra-
disca – Friuli lasciato dai Tedeschi reclamò Venezia. ~~[illegible]~~ Savorgnano
scacciato da Udine esortandoli a rimaner fedeli all'Impero si ritirò
a Gorizia con Cherubino – avvenne la tregua – da Gorizia tentò il
Savorgnano aver grazia ~~invan fallito~~ mancando, passò a Villach — 15 mesi dopo
il giovedì grasso. cioè 27 marzo 1512 . di mattina uscendo dal
Duomo fu assalito da suoi nemici che lo perseguitavano, secondo
che quindici giorni avanti mi fu da Juan Candido rivelato, dicendo
aver avuto in mano la spada che doveva far il servizio che non
sarebbe già stato per l'ordine ch'era stato posto, e nel passar-
tar dal cimiterio mentre una ferita sopra la testa lo percosse-
nata spada del magnanimo Juan Enrico de sigg. di Spilimbergo =
Federico presenti dietro Girolamo Colloredo Gian Sosio Zoppola con
10 famigli, i quali fugarono i satelliti di Antonio. Gregorio
Colloredo rimase alla guardia dei cavalli insellati, fuggirono tutti
verso Ungaria e giunti al f. Zeglia ov' entra nel Drava passarono
il ponte pervennero a salvamento a Summalsa castello
presso Zagabria, ove stettero fin che venne il salvocondotto

continua

da Venezia Gregorio Cutrone fu preso dai cavalleggieri di Milano
ma poco dopo fu liberato di prigione dal popolo per un turbine
improvviso e che attribuito venne all' anima dannata di
Antonio, il cui corpo fu disseppellito e gettato nel Dravo —

XXVI

1511 XIV/10 1

(Da autografo dell' Ab. Bianchi)

De Clade Turriana

De Turrianis nuper obrutis repentino populi Rusticorumque tumultu quæcumque sciam ego Antonius Bellonus Utinensis tabellio tam breviter subijciam quam fideliter, ne forte rei tantæ notitiam a posteris desiderari contingat. Anno Salutis millesimo quingentesimo undecimo die mercurii vigesima sexta februarii Antonius Savorgnanus multis cum civibus et popularibus in Aula Castri Utinensis ad Aloysium Gradonicum Patriæ hujus Forijulii Locumtenentem orationem habuit, qua jussam omnibus armorum depositionem inprimis laudavit, deinde ut Turriani facerent milites a se missos, quos ad numerum octuaginta egregie armatos ut eis præter honestatem et consuetudinem servari indicabat, provideri vehementer hortatus est, ne non ut Rusticorum colluvio quæ sponte sua non procul ab hac Civitate convenerat, et magis atque magis in dies increbrescebat, confertim dissolveretur, aliter brevi eventurum aliquod scandalum et quidem maximum prædicebat, se enim dum paulo ante Marani esset comperisse famulos suos solacii gratia Venetias profectos, et vitam suam, de qua nunc agi constabat, ad obeunda quæcumque negotia, statum, honoremque Serenissimi Dominii concernentia semper paratissimum habuisse. Quo vero ad pacem et animorum

conjunctionem quam ipse Locumtenens mirum in mo-
dum expetere videbatur pro exequutione Litterarum Domi-
nii ut omnis tolleretur seditio inter Savorgnanos et Tur-
rianos dicebat se nunquam sequellam continuisse cum
Aloysio nec cum alijs quavis ejusdem studiosissimo et pa-
cem cujus ipse Antonius amator est quamquam cum
patre suo saepiusque saepius initam ab ipsis Turrianis
ruptam semper et nunquam servatam fuisse propter
quod precibus instabat ut facultas accedendi ad pedes Domi-
nii antequam aliud fieret, sibi non negaretur se enim
propediem reversurum pollicebatur, et statim effecturum quid-
quid sibi praefatum Dominium imperasset. Verum Locum-
tenens veritus ne de aliquo notaretur si Antonio pace
infecta potestatem faceret Venetias abeundi, quia volunta-
tem Dominii per litteras sibi traditam exequi [illegible]
mandavit omnino pacem fieri dum diceret ipsum Anto-
nium a Dominio fronte longe liberiori, cordaque jucun-
diori excipiendum amplectendumque esse animis his
prius utrisque quam simultate odioque ferventibus: in
quam sententiam Nicolaus Joannes de Casalibus Cortone et
Ricardus de Fontebono jureconsulti optimi una cum aliis
pacis studiosis sese viros professi sunt. Aloysius autem Tur-
rianus et nonnulli partes ejus sequentes haud ita multo
post eo loci applicuere, quos seorsum in cubiculo Locum-
tenens aliquandiu locutus est. Demum eo persuadente, ad-
monente et jubente ipsi Antonius et Aloysius, Capita

XXVI

subiret factionem earum quæ subesse ferebantur, conjunctis dextris, et osculis mutuis eo in cubiculo quod prospicit septentrionem versus, pacem initam tunc fuisse dicuntur. At sequenti die non multo post Sacerdotis communionem in sacrificio cui Locumtenens, multique nobiles interfuerunt, populus Utinensis sumptis propere armis ad portas cucurrit quod nuntiatum esset, hostes capiendæ diripiendæque civitatis causa propinquius adventasse, quibus Antonius ut erat diligentissimus e vestigio cum paucis occurrerat, unde tanta apud populares et rusticos crevit suspicio quod Turriani in urbem hostes introducere conati fuissent, ut Aloysium ejusque studiosos vulgo rebellis, hostesque domesticos appellare, et non ita multo post fortunis simul a vita privare non dubitaverint. Hora erat meridiana, quando facto repente impetu oppugnare Turrianas sedes gemmis et auro fultas adoriuntur. Pugnabatur telis ad earum muros et propugnacula quas vidi Antonium e Castro equitem descendere his qui in præsidio erant eas acriter defendentibus. Tandem nonnullis excussis glandibus e tormentis in portam alterique igne supposito ipsas vi capiunt, diripiunt et incendunt, Locumtenente furorem tantum avertere frustra conante. Fama est capsam ferream cum ingenti thesauro e quodam fornice subterraneo effossam in ædes alienasque delatam fuisse; alias item domos, ad numerum duarum et viginti eo die +

hic Artini direptas fuisse constat, illorum videlicet qui Luce-
rianis adhaerebant; et ex iis quasdam igne consumptas; ip-
sumque Aloysium et Isidorum fratres, Nicolaumque eorum
nepotem, Alphonsum et Federicum Colleretenses, Soldonerium, Johan-
nem Leonardum Fratinatum, Apollonium Gurgum, et paucis die-
bus post Baptistam Bartolinum rustico cultello inhumane necatos.
Vidimus quoque Antonium medios inter Rusticorum co-
hortes bis properantem domos Dionysii Paone et Martini
Valentinis quorum januae frangi bis etiam coeptae fuerant
a depraedatione vix eripere potuisse, nec antequam Martio-
no Petroque Archolonianis contiguas aedes incolenti ma-
gnum illatum fuisset incommodum. Quin etiam Rusticos
quosdam ipsi Locumtenenti dum res quas auferebant de-
poni sub gravissimis poenis praeciperet impune non paruis-
se. Non improbassem ex his aliquos tunc furca suspen-
di ut metu supplicio, quod ceteri sibi propositum cernerent
manus impias abstinerent si modo in tanto tumultu id
fieri sine discrimine licuisset. Nam quisque tametsi
bonus et insons sibi rebusque suis timebat, quam pau-
lum abfuerit quin Ricardus Ricardus ipse vir singulari
Doctrina, fide et probitate conspicuus nocturno tempore
bonis spoliaretur. Furor namque, vel insana furandi libi-
do usque adeo animis insederat ut tantorum virorum
auctoritas in hujusmodi rerum perturbatione pro ni-
hilo haberi supremaque omnis potestas et imperium
residere penes populares et rusticos videretur. Adde quod

XXVI

3

sub prætextu domandi rebelles multa Patriæ Castella ex improviso depopulari, quædam demoliri, quædam vastare incendiis ausi sunt, in ea tamen facilius irrumpentes licet capite seu ductore certo carerent e quibus præda emitti etiam nequaquam impediri possent. Postremo tantum impetum et furorem Theodorus Burgensis repressit, qui per universam Patriam missus a Locumtenente et ab Andrea Lauredano e Capitis Excellentissimi Decemviratus, qui Utinum quinta Martii pervenerat, non ante reversus est quam Rusticos et armis recedere coegisset. De rebellione vero certi habeo nihil: credidimus tamen ex sola vulgi suspicione tantam cædem et calamitatem originem habuisse. Utrum vero legittime concepta, aut aquæ fuerit talis suspicio propter quam tanta fieret cædes et depredatio ipsorum Locumtenentis capitisque cura, inquisitione et prudentia justissimum Domini judicium expectatur. Illud non omiserim quod Antonius ~~Savorgnanus~~ Augustinum Partistagnum et filios, Franciscum Cergneum, Joannem Baptistam Candidum qui primum locum apud Aloysium tenebant ut ipsi Antonio etiam rebus in omnibus adversari consueverant non prius, ut audio, in domum excepit et consolatus est quam pie admodum et liberaliter muneribus juvit, quippe qui paulo ante pacem inierat, ut eos omnes in gratiam reciperet, nec minus 4

cum gratiæ receperit quam in gratiam. Sed omnia pro meliori dicitur vulgo, civiles scilicet discordias quæ ipsa pace initæ sedari videbantur, supradictorum interitu radicibus sublatas quæ nunquam renascantur; superest et Christi misericordia ejusque Matris Mariæ Virginis Beatique Marci Evangelistæ meritis pro nobis cito contingat perinde foris ac domi, ut mestitia omni deposita, capiamus omnes lætitiam salutarem quam ætas omnis non desiit mirari inter universos christianos tamdiu solidam permanere. Utini XII Martii MDXI.

Antonius Bellonus Not. Utin.
manu propria

XXVI

4

XXVI

120 Catalogo di opere edite ed inedite che versano sulla Storia del Friuli durante la guerra di Massimiliano coi Veneziani -

Amaseo Gregorio, udinese, visse da 1464 a 1541 -

x Il Terribile Giovedì Grasso o il Sacco di Udine nel 1511 - Ms.

detto - Continuazione della Cronaca di Leonardo Amaseo da 1510 a 1538. Ms. - ~~[illegible]~~

Amaseo Leonardo, udinese, nato 1462, m. 1510

Vicende della guerra dei Veneti con Massimiliano dal 1 febbr. 1508 a 7 agosto 1510, continuato dal fratello di lui Gregorio fino al 1538. Ms. (nella Bibl. Ambrosiana.)

Belloni Antonio, udinese notaio celebre e cronista esattissimo. - visse da 1480 a 1552. -

Annales Patrii e o romance da 1508 al 1513 Ms. (signorò ove sia)

x De Clade Turrianaea o relazione del Giovedì grasso 1511. Ms.

Candido Giovanni, udinese, n. 1450 m. 1528

x Commentar. Aquil. lib. VIII Venet. Bindoni 1521 fol. ediz. prima. ve ne sono varie traduz. ital. (vi è trattata l'epoca in discorso)

Cergneu (di) o Cergnocco Giambattista.

Guerra dei Friulesi coi Germani, ed altre dal 1507 al 1530 Ms. (nella bibl. Pirona in Udine, e bibl. dei Co. Fabio e Nicolò di Maniago in Maniago)

Cremese o Cremense Francesco, cividalese, fu precettore dell'Imp. Massimiliano. -

Oppugnatio Germanica Civitatis Forijulii, anno 1509 scripta a Fr. Crem. Ms. (nella Collezione intitolata Otium Forojuliense, in Casa Portis in Cividale, tom. 5.)

Cronaca dell'Assedio di Cividale fatto dai Tedeschi nel 1509 Ms. (Collez. Pirona, e Ot. Forojul.)

x Decio Sebbastiano, udinese - Relazione del Giovedì Grasso di Udine 1511 Ms.

De ~~Tortis~~ Sigismondo - Capitoli della Fortificazione di Udine 1527. Ms. (~~nella Bartoliniana~~ in Udine)

~~Franceschinis dalla Villa~~ Antonio, udinese - nel 1470 Cancelliere della Città di Udine -

De Illustratione Patriae Commentarium, e sotto il titolo Carniae regio=

~~rif~~ illustrato Ms. (nella Marciana tra i Ms. Nicoletti)

~~Giornate della Guerra di Gradisca. Ms.~~ (nella Bartoliniana)

Informazione della giurisdizione turbata in varie maniere dagli Imperiali in molti luoghi del Friuli da 1500 a 1556. Ms (nella Bartoliniana)

Mantica Sebbastiano, pordenonese. Cronaca sulla campagna del Co. Cristoforo Frangipane e presa di Pordenone fatta dall'Alviano 1514. Ms. (origin. nella Bibl. Montereale-Mantica in Pordenone)

Manzano (di) Giovanni, visse al principio del sec. XVI.
Commentarii sui movimenti dei Capitani Imperiali in Friuli nella guerra di Massimiliano contro la Rep. Veneta. Ms. (ignoro ove si trovi).

Memorie varie per la guerra di Massimiliano Imperatore Ms. (Ol. Forojul. tom. Massimiliano)

x ~~Mo~~sso Faustino da Udine. Historia delle ultime guerre nel Friuli ~~ec.~~ ~~ivi e Venezia 1623.~~ Baroggi - va dal 1615 al 1617 -

x Monticoli Nicolò, udinese, visse nei primordii del sec. XVI.
Descrizione del Sacco seguito in Udine il Giovedì 27 febbraio 1511 Ms.
(L'Amaseo Gregorio era della fazione Savorgnan o Veneta, questo dell' avversaria o Imperiale)

x ~~Palladio~~ Enrico. udinese n. 1580 m. 1629. Rerum Forojuliensium ab orbe condito usque ad an. Redempt. nostr. 452 lib XI, nec non de Oppugnatione Gradiscana lib. V Utini, Schiratti 1659. fol. -

x Palladio Gian Francesco udinese m. 1669 - Historie della Provincia del Friuli ec. Udine 1660 Schiratti fol. - (contempla l'epoca suindicata)

Partenopeo Ercole, visse 1470-1542. De Bello Forojuliensi ab anno 1508 usque 1513. Ms. Ol. Forojul. tom. Massimiliano.)

Porcia (di) Jacopo, visse 1485-1538 Ad Compatriotas Epistola Ms. sui fatti del 1511. (nella Guarneriana in S. Daniele.
- De Bello Germanico Venetorum cum Maximiliano. Ms. (Bibl. med.)
- De Marani oppugnatione et obsidione Ms. (Bibl. med.) - Nella guerra della lega di Cambrai ebbe il comando delle truppe arruolate nel Friuli a destra del Tagliamento)

Ruscelli - Guerra di Osopo - 1514 - nelle aggiunte alla Storia del Giovio.

Savorgnano (di) Antonio. Giustificazioni di Ant. Sav. sugli avvenimenti di Udine 1511. Ms. (bibl. Pirona)

— (di) Girolamo. Relazione della Resa di Udine 1514. (nella Raccolta Liruti, bibl. Bartoliniana)

— id Lettere tre sull'assedio di Osopo.., bibl. med., furono stampate nell'Archiv. Stor. Ital. di Firenze.

— Girolamo Vescovo di Sebenico. Fatti dell'esercito Tedesco e assedio di Marano. Ms. (Racc. Bini nell'archiv. Capitolare di Udine)

(mandate a Romanin Aut. d' Stor. Veneta · 10 aprile 1857

Sul Giovedì Grasso i Matti [illegible]

[illegible] di Udine letto dal Duca di

Appunti estratti dal libro 385 esist. nell'Arch. Zucco di Rosazzo sulla guerra tra l'Imp. Massimiliano e la Rep. Veneta –
(N.B. il processo è del 1585, e le cose sono dette dagli attinenti testimonii del processo)

Pascolo di Michel Zanini d'Claujano depone pagare egli un livello ai Bitussi per denari avuti ad imprestito ai tempi di dette guerre onde liberar li homini et li animali che venivano imprigionati et tolti dalli inimici; e così dovette fare anche il Comun di Claujano (pag. 39). Allora un albero con la relativa vite stimavasi soldi 4 (pag. 80).

Pietro q.m Giov. di Vetto: Le terre di sotto Udine erano a vilissimo prezzo per le guerre e mancanza di massari. Gli Imperiali si nascondevano nei boschi presso Manzano e danneggiavano le campagne (pag. 41). Allora un campo valeva Ducati sei (pag. 45) e due buoi valevano 12 Duc. (p. 51). Presso Manzano erano boschi ancora nel 1530, ma furono ridotti a vigne (p. 51).

Francesco q.m Ant.o Franceschinis depone: ritener egli che verso il 1509 Venezia fu rotta dagl'Imp. a Gradada e fu preso il Friuli e Gradisca; seguirono tregue nel 1512, 1516. Nel 1516 i Maranesi (Cesarei) pigliarono Nicolò Franceschinis suo fratello presso Zompicchia di Codroipo; ed il riscatto gli costò ducati mille. Per andar signori a Venetia si dovea tener la via di Fagagna. Spilimbergo ecc. (pag. 53-54). I Cesarei furono fino a Pagnacco (pag. 54).

Girolamo q.m Agost.o Pittistagno depone: Nel 1510 al primo agosto fu fatta una rotta de alcuni presoni et morti qui a S. Gottardo arente Udine (pag. 56). Al tempo di dette guerre dagli Imper. fu preso a Faedis Francesco Zucco fratello di Zuan Michel (p. 56 tergo).

Valentino q.m Artico Valentinis depone che suo Zio Andrea de Erasmis et altri andarono nel 1508 alla guerra del Cadovrio. A Bergolo (Km. 1 a Nord Ziracco) fu preso ser Francesco Leal (p. 59). I Nobili Udinesi fuggirono a Tarcento, e diffidando del loco, salirono a Stella (p. 59 t.o).

Nicolò q.m Marco de Radis depone, che Sig.r Bortolom. d'Alviano, andete con lo esercito a Cormons, et fece la Rassegna sula Marsura appresso Remanzas... e prese Cormons e Goritia. Li homeni et donne di Manzan eran fugidi per tre o quattro mesi, et le terre andavano in pustote (pag. 62). A Chiarandis 5 miglia sopra Udine fu preso Aurelio q.m Romanello Suardo, e Zuan Antonio di Fagagna e furono condotti a Gradisca (p. 66).

Cosul Leonardo q.m Dorlico di Manzano depone, che.. li Todeschi... in altre volte menavano fra presoni, et Animali tolti a Buttrio, Lauzacco, Cussignacco ed altre ville appresso Udene più de doi mille (pag. 69 e 72); ma giunti.. sul prato de Roiss di Manzano fu fatta una gran Tajada di Todeschi (p. 66).

Colaus q. Paulo Todero di Manzan depone, che i Todeschi brusiarono in Manzan tutte le case di paglia et quelle di coppo che havevano sollaro, et ne restorono salvo che tre o quattro case che erano senza solaro (p. 72)

Nob. Daniel q.m Georgio de Andreottis depone, che egli durante una tregua fu a Goritia a comprar Boi ad alcuni miei Habitadorii de Blessan et de Puzzol, alli quali li erano sta tolti li suoi dalli Inimici i quali ... brusarono parecchie Ville di sotto Udene ... Li soldati Alemani facevano a quel tempo danno non solamente alle Ville de sotto Udene, ma anco nelle Ville de sopra, che brusarono Covolet, et li tolsero li Armenti, et anco quello di Grions .. Un tale Antonio de Forman scampò con il suo bestiame a Soffimbergo su un mio Ronco per paura delli Inimici (pag. 78)... Nessuno poteva star nè habitar fuora della Città (pag. 79).

Giovanni q.m Filippo Passoni di Manzan depone, che i Todeschi a Paseggiano de Prado ... pigliorono Bertosso degan d'essa Villa et lo menorono preson ... Fu fatta una gran Tejada de nemici pe Manzan, et S. Lorenzo (pag. 80)

Matteo q.m Marco Fiducio depone, che nel 1517 fur fatte le tregue (pag. 86)

Franco q.m Nardussio di Buttrio depone, che Frà Leal fu preso a Bergamo (Ziracco) nella casa della sua possessione la notte, perchè li Inimici andavano a scorsizar ... cooperò a tal ricatto Bastian de Zirà (pag. 89).

Antonio q.m Giacomo Trento da Udine depone: nove anni avanti la ditta guerra corsero li Turchi per el Frial, (pag. 102)

Ser Venturinus q.m ser Nicolai de Utino draperius depone: Penso che'l fusse del 1507 vel circa, che il S.r Bortol. d'Alviano Capitanio ... cavalcò con la sua Zente in Cadori, dove fu fatta quella strage de Todeschi, et dopoi fatta quella rotta esso S.r Bortol. viense con essa Zente a Tricesimo, et li dimorò alquanti zorni, et poi vienste in su la Marsura, et fece una Mostra generale, et de quella andò a Cormons et lo pigliò, et dapoi andò etiam a Goritia, et pigliò Goritia, dove etiam stette in Signoria per quelli loghi per un anno vel circa, et dipoi li detti loghi furono resi alla Maestà dell' Imperador ... et dipoi comminciorono li Todeschi loro a corsizar per la Patria, et far presoni, et buttini ... et vienstero etiam persino nella Villa de Baseldella ... et furono fino al follo de ser Jacomin che era a quel tempo in planis .. et gli tolsero delli panni, et queste incursion de Todeschi furono a giudicio suo dopo lo morbo che fu in Udine che del 1511 persino al 1514 ... I Todeschi fecerunt captivum ser Aloysium patrem ser Francisci Othelij Not. Utin. qui fuit ductus ad Gradiscam (pag. 108).

nel Giovedì grasso i citati [illegible]

Fantono q.m Bernardo Locatello depone = Vienne il Co: Cristoforo di Gortia con un campo de Todeschi, et si acampò sul Corvello, loco appresso li monti di Cussignà, et stete lì forse una settimana, et poi si levò, et andò alla volta di Rosazzo, et de Cividal de Friuli, et stete più zorni sotto Cividal et poi del 1511 fu il morbo general in la patria, et Todeschi etiam ancora del 1511 androno scorsizando per la Patria, et viensero per insino a Basaldella, et Zuglian, et tornando furono ammazzati a Soleschian dalli soldati dell'Ill.ma Signoria; et poi viensero etiam li francesi a dannizar in la patria, et del detto anno 1511 Francesi predetti tolsero Gradisca alla Seren.ma Signoria, et da lì ad un anno, o doi del circa viense etiam il Co: Cristof. per sacheggiar questa Terra de Udene, la qual s'accordò in quattro o cinque mille ducati per non aspettar il sacco, et scosso esso Taglion, andò esso Co: Cristoph. sotto il Monte d'Osoppo dove stete molti zorni a combatterlo, et dopoi sopragiunse esso Signor Bortolomio con la Zente dell'Ill.ma Signoria in la Patria, et li Todeschi si levorono via, et dopoi seguite una Tregua over pace del 1516 vel 1517 (pag. 109-110)

Nob. Christophorus q.m Bucini Strassoldo depone del 1507 Venetia pigliò Cormon e Goritia la Domenica delle Palme (p. 110)

Luigi q.m Nicolò Arlatti depone, che Nicolò Franceschinis fu preso mentre venive da Venetia. Suo fratel Girolamo Arlatti che avea licitata la Muta di Monfalcone fu depredato (pag. 113)

Joannes bonus q.m Joannis Lealis mercator Utini depone, che Giacomo Florio trattò la tregua del 1514 (o 1515), e la trattò pure ser Francesco Leal mio barba sotto un frascato in su le fosse di Gradisca (p. 113)

Luigi q.m Giov. Othelio da Bassano (abit. in S. Lucia d'Udine) depone, che i Todeschi scodevano a Gradisca e Marano i fitti de Padroni (p. 114) che egli fu fatto preson et ferito di quattro ferite in su l'Armentarezza de Martignà (pag. 115)

[signature]

Dono dell'Ab. Bartolo di Faedis

26/2 1884.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nel Giovedì grasso i citati
Candido Giovanni
contemporaneo
ghibellino

XIV
8

Assedio di Udine fatto dal Duca di Brunsvich con 4m cavalli e 5m pedoni. Generali Imperiali erano Cristoforo Rauber Vescovo di Lubiana e Cristoforo Frangipane conte di Mandrussa: mangiarono all'avena dei cervelli tre giorni, guardando tenevano di alcuni solo, acciò ~~[illegible]~~ e i non tocchi divenissero, rispetti in città sorpreso sedizione. ~~visto~~

~~Assediata~~ quindi ~~Zoppo~~ Rossano ripreso ai Cividalesi che avevano munito con 100 ped. e furono tutti uccisi –

Assedio di Cividale abbattuti muri del Borgo S. Domenico, cittadini difendosi valorosamente riparando la notte quell'abbattuto di giorno, fu salvata ben difesa anche da donne – Perd. di 300 Imper. e tedeschi parte di Aquileja e Monfalcone ritirosi poi Brunsvich a Gorizia

Paolo Gradenigo uscito d'Udine con 700 cavalli durante assedio di Cividale fu battuto degli assedianti a S. Donato, perdette 50 uom. morti,

fra' cui Tiberio di Porcia e Giovanni di Prampero, ed ebbe 30 prigionieri –

Antonio Savorgnano dottore in legge figlio del suddetto Nicolò determinò di rompere i nobili che erano fra lo(ro) divisi e far loro innalzarsi –

Dopo dispose contro essi diverse insidie per cui dieci furono morti o feriti

Prese e spianò castello di Stegno pertinente ad Albertino Colloredo incolpandolo di ribellione

i nobili ~~per~~ per difendersi assoldarono 100 bravi, Savorgnano timoroso riparò in Marano.

Finse aver da combattere Cormons e quindi trasse da Udine 3000 contadini delle Cernide e vi aggiunse una quadra ~~de' fran(?)~~ di spadaccini ribaldi.

Finse riconciliarsi coi nemici nobili per meglio opprimerli dopo respinti.

Lodovico Gradenigo Luog. te incominciò insinuatori dal Savorgnano. chiamando

in Castello Pesco Colloredo giureconsult.
Leandro Zoniani francesco di Ceguien
Lelbart Tommasi Gio Leonardo della
Frattina, Gio Batt. Candido e Gio
Candido giureconsulto scrittori,
come principali de' nobili -
Riconciliati dal Savorgnano discesero
di Castello e insieme girarono in
città per ~~fa~~ far vedere la pace.
Savorgnano aveva ricolti compilini
rinnovaticj. nel venerdì grasso.
Il mattino del giovedì sparse voce
il Savorgnan che alemanni carteggiavano
Pordenone, suonò campana del castello
a martello. popolo e contadini
armati ~~ed~~ uscirano di città.
Colui arringò contro nobili e
ricchi dicendo che sarebbero giù
tutti ridotti in miseria se essi non
fosse a difenderli. Essendo superiori
nel paese i danni non potessi
resistere a nemici interni ed
esterni, rinnovarono disfarsi di loro

li fece mangiare; poi disse
che aveva ~~commissione~~ ordine dei Venez.
di punire le persone i nomi delle
quali aveva dati in scritto –
La plebe nemica sempre dei nobili
però volle a prevenirla. Entrarono
in città tumultuariamente, assaltarono
la casa Giuniani. La Sig.ia non poteva
domarsi perchè i capi erano ostinati
a eseguirla, ~~ad~~ imputandola al furor
popolare.
Lercognano fingendosi sbigottito corse in
Castello al Luog. dicendo non poter
frenare, finchè egli Luogotenente
discese ~~ma~~ co' suoi uffici ma invano
anzi fu svillaneggiato. Tutte le porte
dell'arsenale in Castello tolti falconetti
ed altre artiglierie per prender
casa Giuniani. Giuniani ~~temendo~~ sospettando
non facesi ciò senza consentimento
di Veneziani, perchè quasi il
Lercognano era in gran favore
dopo tre ore di ~~un~~ difesa la

foggirono ~~nelle~~ nelle case vicine.
Il palazzo fu saccheg. ed arso. -
Scorrendo poi la città come fosse
nemica dei barbari - saccheg. case
di Gio Batt. Candido, Gratino Cergneu
Trojano Perotto Soldoneir, Leonardo
Gabertini filoroso Abb. Pomasi, capit.
Partistagno. Polidoro e Gio Leon. Grattino
Albertino Colloreto Analico, Giovanni
Candido giureconsulto. Batt. Bartolino
Ant.o Grassano, Ettagio Valentinis,
Pietro urbano Corbetti Priuli Lucio:
Toniani Federico Colloreto, e Giacomo
di Castello, antiche famose giurecon:
sulte; la casa d'anti fu arsa:
morti furono Lodov. Isidoro e
Nicolo Toniani Teseo Colloreto giurecons.
Federico Colloreto, Gio Soldoneri
Gio Leonardo Grattino Batt.
Bartolino appolonio Gorgo
sepolti furono la notte nella
chiesa maggiore. Ant.o Savorgnano

e Nicolò suo figlio Decano del Capit.
di Udine e Canonico d'Aquileja
assalirono con lui nella notte
Vergonio e da Narni, capi dei
ribelli mentre dormivano ubbriachi
~~loro tolsero~~ [susseguito fo facessero per terra] l'oro rapito. Ma essi,
e anche perchè non palesassero la
congiura. Gettaronli nel pozzo di
S. Giov. con la penna di Urbano
di Castello che vide [cooperamento] e gettarli.
Nel domani venerdì, i ribelli avrebbero
proseguito se non sopraggiungevano da
Cividale il terzo di Teodoro del Borgo
con 100 armati, e Baldassare Lisiera
da Siena con 100 cavallegieri, e questi
uniti al Luogot. cacciarono tutti i
ribelli da Udine, sendo il popolo
sollevato loro contro.

duo cadavera dicebantur esse duorum famulorum ejusdem D. Antonij Savorgnani, qui (ut censebatur) fuerunt interfecti propter depredationes, de quibus inter eos erat discordia, et ne amplius viderentur, fuerunt eorum cadavera ejecta in ipsum puteum. in Patria Fori - Julij propter ejusmodi Terrae motus maxima fuerunt damna, et praecipue Glemonae cujus corruerunt saltem de quatuor partibus tres partes, et in ruinis saltem fuerunt reperta XL^ta cadavera. Tolmini Jurisdictionis Cividali superiori anno ceptum per hostes alemanos funditus corruit, et in ejus ruinis perierunt XL^ta pedites Bohemiae custodientes nomine sacrae Regiae M. Rom. Castrum illud, solus Capitaneus in eo existentes evasit. Cividali corruerunt aliquae domus, et in ruinis perierunt decem. ~~XL^ta pedites Bohemiae custodientes nomine sacrae Regiae M. Rom. Castrum illud, solus Capitaneus in eo existentes evasit.~~ Prope urbem Goritiae, et Cormoni fuerunt parvae ruinae; in Castro vocato Leodi Alemaniae omnia aedificia, et castra corruerunt, excepta Ecclesia Sti Marci, in qua pro devotione

magna

magna fit concursio gentium: tam ex propinquis, qua ex longinquis partibus Alemaniæ, quæ omnia evenerunt existente Locumtenente digmo Patriæ Fori Iulij Mag.co, et Cl.mo D. Aloysio Gradenico pro Ill.mo Ducali Dominio Venetiarum: cujus introitus Civitatis Utinis fuit die penult. Januarij. 1511. et satis infelix, quia ipso expectato ingredi Civitatem Utini, quidam Burgensis pro festivitatis faciendis paravit quasdam arteglianias in arce portæ Grazani per eundem exonerandas in ejus ingressu; ad quem D. Locumtenentem associandum plures Burgenses Utini extra Civitatem pluribus gaudijs profecti fuerunt, et ipsis revertentibus, et associantibus prefatum D. Locumtenentem, quo pervento prope arcem ut s.a associato idem Burgensis arteglianias paratas in parem exoneravit, ut tonitrua insignum letitiæ fierent, in quarum arteglianiarum exoneratione, quædam ex ipsis artiglianijs creparuerunt spargendo fragmenta hac, et illac, quibus fragmentis plures personæ ex societate D. Locumtenentis fuerunt tactæ, et vul=

164.

vulnerate, ex quibus tactis, et vulneribus eadem octo personae decesserunt, duo autem ibidem decesserunt, aliae vero personae tactae evaserunt.

Sebbastianus Decius Not.s

170.

c Non qual ardito giovine Romano 174
Che contra il Re de' Toschi indarno mosse
L'acuto ferro, e un Cancelliere percosse,
Onde di doglia poi arse la mano.

Ma il punitor dell' empio Savorgnano
Che del sangue di Nobili bagnosse
Dal colpo in lui al primo tratto scosse,
Che fè l'iniqua testa gir al piano.

O leggiadra Vendetta, ò destra altiera
Vendicatrice del Patrizio Sangue
Tempo non roda mai tua fama intera.

Giacque ivi il scelerato corpo exangue,
e seco tradimento con la nera
Invidia, e con lui rapina langue.

130 Nova question giù nell' Inferno è nata
Tra' Traditori, e mancator di fede
Nè che mai fusse simile si crede
Del Savorgnano ch'ha fatto ivi sua entrata.
Ciascun tien ferma lascia stantia usata
E lui vol porre innanzi agl'altri il piede, et
esser secondo che la prima sede
a Iuda Scariotth è destinata.
S'alcun racconta delle prede, e morti
che fatto è causa, e delli assai dolori
Con gli suoi tradimenti e gli soi torti.
Costui responde, a' mei degni signori
Rotto ho la fede, et alli miei Consorti,
E pien fui sempre sol d'insidie, e errori.
Vergognati o Traditori
che sià più potesse farvi danni
il Savorgnan vi vincerà d'inganni.

Antonio

Antonio Savorgnano dal Universo
Chiamato son, che da giovenil anni
Spessi l'anni studio in tradimenti, e inganni
Risse, discordie, e foi sempre perverso.

il Proprio paese da me è stò converso
In incendij, Rapine, et altri danni,
Homicidij, Adulterij, e quanti afanni
Per me son stà soferti in ogni verso.

Chi per suo Dio mi tenne, io gli pagai
Di Rebellion, frande, e falsitate
Dal fin al presente ogn' hor cridando guai.

Pensar il ben si può, at che le rabiate
Mie voglie di malignar cessavan mai
Fin per [me] il Mondo sia in grande ansietade.

Mortali hor vi guardate
Dessar volse per darmi home eterno
L'aer, e la terra, il mar, il Ciel, L'inferno.

Chi vol

182. (ultima) -

Chi vuol con ferro aumentar suo stato
E ricco farsi con l'altrui rapine
Premendo hor questo hor quello à tristo fine
Et occidendo chi gli ha contrastato.

Ha' di sua trista fine apparecchiato
Un vero specchio in le nostre confine,
Chi è causa sol di morte, e di ruine
Ragion vol che di morte sia straziato.

Al tempo nostro Antonio pissignano
Gibellini scazando à ferro, à foco
Mostrò d'esser becar di sangue humano.

Ruinando il Paese, et ogni bel loco
Ch'era fundato in questo Julio Piano
Dando morte à ciaschun à poco, à poco.

Magaet ch'ogn' hora invoco
Che judichi à ciascun come a lui piace
Fatto ha', che frà inimici morto iace.

Havremo dunque pace
Poiché morto colui, che mantenia
i Ladri, i tristi con sua Tyrannia.

XXXIX

5 Estratti dall' Archivio - Giornale Grasso 1511 - Ms

Partito Savorgnan e veneto poteva dirsi guelfo - zambarlani ghibellini i Strumieri. e Toriani - Colloredo.

Ant. Savorgnan nella guerra della Lega di Cambrai comandava le Cernide friulane

Partigiani del Savorgnano, nicolo Cherubino Nicolò Castellano Casali, Francesco Janis Riccardo di Fontanabona, Girolamo ~~de~~ Melo, non de' nobili Bartolommeo Brugnis. Ippolito di Valvasone tutti dottori, Odorico Susanna, Gianfrancesco del Torso, Asquino Chiassavane, Odorico Scribero, Alessandro d'Attimo. Nicolò e Giovanni Monticoli, tutti udinesi; Asquino e Federico di Varmo, Simone, Antonio ed Alberto Arrigoni, Raimondo Prodocimi

Desiderava rimaner solo a disporre della Patria senza alcun contrasto.

Presentò al Luog. Gio. Paolo Gradenigo una lista de' fuori usciti qualificandoli ribelli - Lista che non meritava fosse divulgata - tutta la famiglia di Colloredo e Toriani ~~eccetto Cammillo~~ ~~e quelli di Melo~~, tutti gli Strassoldi eccetto Giovanni, la famiglia Candido, Pers, di Cergneu, della Frattina Partistagno Bartolini di Daulomiani, di Brazzacco,